

Marco Edoardo Minoja

Nora, sette punti di vista sulla città

Nora con i suoi oltre cent'anni di ricerche e scavi, appena percepibile alla fine dell'Ottocento e oggi percorribile lungo vie, case, piazze, monumenti.

Nora capace di pionieristiche indagini all'epoca di Vivonet, Spano, Nissardi e poi dagli anni '90 del Novecento interessata da ricerche stratigrafiche d'avanguardia.

Nora con il suo rapporto inestricabile con l'ambiente, il paesaggio, i monumenti circostanti: una città che è anche un inscindibile contesto e un frammento di paesaggio archeologico.

Nora che attrae turisti e visitatori per i suoi resti straordinari ma anche per l'impareggiabile posizione protesa nel mare, circondata da spiagge, rocce, lagune.

Nora capace oggi di coniugare progresso ed ampliamento dell'indagine archeologica con intense campagne di conservazione e restauro dei suoi delicatissimi monumenti.

Nora dove al tramonto regna il silenzio, interrotto dallo stridente richiamo dei gabbiani, e capace di fare risuonare ancora, tra le pietre del teatro, la voce della più sublime poesia.

Nora che vuole essere un potente attrattore turistico salvaguardando la sua integrità e il suo straordinario equilibrio.

Ci sono poche realtà archeologiche in Sardegna che si presentano multiformi e articolate per ampiezza di attività, varietà di interessi, articolazione di significati come la splendida città incastonata lungo la costa meridionale dell'isola; e poche a presentare, anche per la Soprintendenza, un così ampio e articolato ventaglio di impegni e iniziative.

Al punto che lo stimolante richiamo, assunto a titolo di questa giornata di studio, alle sette città che costituiscono il palinsesto di una storia urbanistica estremamente articolata, può essere utilmente declinato per provare a schematizzare i differenti settori che coinvolgono l'operato dell'organismo di tutela in un impegno quotidiano e costante e ordinare i capitoli di un'attività peraltro estremamente interrelata.

Le ricerche e gli scavi

Ormai da oltre un ventennio l'impresa degli scavi norensi rappresenta non solo un importantissimo progresso nella comprensione delle dinamiche storiche e urbanistiche dell'antica città, ma un vero e proprio modello di ricerca interistituzionale, finalizzato alla condivisione e alla diffusione delle conoscenze tra tutti i soggetti implicati in questa attività; insieme alla Soprintendenza infatti sono

attivi il Comune di Pula, il cui supporto appare spesso imprescindibile in moltissime fasi della logica dei cantieri archeologici, e un complesso di istituti universitari come in pochissime altre situazioni è dato vedere operare; ai quattro atenei che sin dall'inizio hanno condiviso l'iniziativa, quello di Padova, quello di Genova, quello di Viterbo e quello di Milano (preceduto nel tempo da Pisa e poi da Venezia) si è affiancato dal 2012 anche il Dipartimento di Scienze archeologiche dell'Università di Cagliari che con la sua direttrice Simonetta Angiolillo, profonda conoscitrice delle antichità norensi, ha ampliato il quadro delle collaborazioni alle università insulari.

Alle ricerche nei quartieri centrali e nella zona delle terme, alle indagini nella zona del foro, del teatro e del contiguo santuario, agli scavi sui rilievi di Tanit e del Coltellazzo si uniscono dunque gli interventi rivolti alla parte settentrionale dell'abitato. Qui le prime campagne di prospezioni e i primi saggi di scavo stanno finalmente integrando, all'interno della superficie sottoposta a indagine, la porzione di città antica rimasta fino ad oggi preclusa alle indagini: questo a causa della servitù militare cui ha soggiaciuto l'area, fino alla sua auspicata consegna, ancorché in forma provvisoria, alla soprintendenza.

Il completamento della conoscenza della superficie storica della città rappresenta così un traguardo finalmente perseguibile, oggetto degli interventi dei prossimi anni, che viene ad integrare peraltro i recentissimi risultati sulla determinazione, attraverso le prospezioni subacquee, della effettiva estensione dell'antico abitato che, non più leggibile in ragione dell'innalzamento delle acque marine, viene comunque stimato di dimensione addirittura doppia rispetto alla superficie attualmente emersa.

Nora costituisce, come si è detto, un modello di integrazione tra le attività di diversi istituti di ricerca e tra questi e gli altri soggetti titolati alla tutela e alla valorizzazione del sito; l'auspicio è che questo modello sia capace di compiere ulteriori passi nel segno dell'integrazione e della condivisione; da qualche mese è allo studio infatti la possibilità di creare un vero e proprio Centro Studi dedicato alle attività che convergono sul centro, con una propria identità che sia in grado, nel rispetto delle individualità, di rappresentare tutti i soggetti che operano a Nora, di dare vita a prospettive di ricerca sempre più condivise e partecipate, di operare in modo efficace nell'ambito della ricerca delle risorse, fattore sempre delicato e stringente in una realtà dalle potenzialità così ampie.

Le attività di conservazione e restauro

Il quadro paesaggistico e ambientale in cui Nora si iscrive ne determina indiscutibilmente il pregio e il fascino, ma altrettanto chiaramente ne rappresenta un fattore di complessità e di rischio, soprattutto per quanto riguarda la conservazione delle strutture; elementi così caratterizzati e concentrati, potenzialmente pericolosi per la loro azione atta a favorire il degrado, quali il vento, l'acqua, il sale

marino, i raggi solari, si trovano a Nora straordinariamente concentrati; ne deriva un impegno quotidiano per la conservazione delle strutture, che si articola dal minimo intervento quotidiano di piccola manutenzione, assolto con impegno dalla struttura preposta alla gestione degli accessi all'area archeologica, fino al più complesso intervento di restauro su materiali delicati e complessi quali i mosaici o gli intonaci.

In questi anni la Soprintendenza ha operato con costante impegno alla ricerca di tutti i possibili canali di finanziamento attivabili, ottenendo significativi risultati che hanno consentito di intervenire sui mosaici delle terme centrali e su quelli delle piccole terme nonché su quelli della casa dell'atrio tetrastilo, ma anche di conseguire il restauro integrale della struttura del teatro.

La conservazione delle strutture archeologiche della città tuttavia non si è limitata in questi anni agli interventi di restauro; si sono infatti avviati importanti progetti finalizzati al consolidamento del sedime in punti di estrema delicatezza, quali il fronte roccioso al di sotto del tempio di Esculapio, nonché allo studio delle strategie di difesa in particolare dall'erosione marina, per la quale si è provveduto ad un amplissimo studio dei sistemi di protezione più idonei e meno impattanti, così da assicurare la conservazione nel tempo delle strutture maggiormente a rischio.

Va registrata ancora in questi ultimi anni la convergenza degli sforzi del Comune di Pula, significativamente esemplificata nella decisione dell'amministrazione di dedicare una parte della tassa di soggiorno alla realizzazione di interventi di restauro proprio sulle strutture di Nora; non un ulteriore carico tributario per la cittadinanza e i turisti, ma un modo per offrire un'occasione di corresponsabilità a tutti, cittadini e visitatori, nei confronti di un così delicato e inestimabile bene comune.

Gli interventi per la valorizzazione

In questi anni si sono moltiplicati gli sforzi atti a favorire la valorizzazione del sito e la sua fruizione da un numero sempre crescente e diversificato di visitatori. Il Comune di Pula ha saputo veicolare risorse significative su di un importante progetto di valorizzazione, con l'obiettivo di coniugare la difesa delle strutture archeologiche con la loro più ampia e indifferenziata accessibilità. Il progetto ha consentito così di qualificare le strutture di accesso all'area archeologica, dotandole di una moderna biglietteria con annesso locale per la vendita e di un punto di ristoro con una adeguata superficie per la consumazione e il riposo, ma anche di realizzare un intero percorso completamente accessibile a tutti i visitatori, con passerelle ben strutturate sia per evitare di calpestare alcune delle strutture più delicate, sia per consentire anche agli utenti in carrozzella o comunque potenzialmente in difficoltà sugli accidentati percorsi dell'area archeologica, di goderne appieno il circuito di visita. Un importante potenziale per gli interventi di valorizzazione rappresenta oggi l'acquisizione di tutti gli

immobili precedentemente annessi all'area militare, il cui utilizzo in chiave sia di incentivo e di supporto logistico e tecnico all'attività di ricerca, sia in chiave di destinazione per la valorizzazione, rappresenta un obiettivo condiviso da tutti i soggetti interessati ad operare nell'area (Soprintendenza, Comune, Università).

Le strategie per la fruizione e la realizzazione del Parco Archeologico

Al Comune di Pula si devono inoltre gli sforzi, ampiamente supportati dalla supervisione della Soprintendenza, per giungere a fare di Nora e del suo intorno un vero e proprio Parco archeologico, riconosciuto con precisi atti normativi e qualificato grazie ad un adeguato progetto di inquadramento storico e archeologico ma anche ad un accurato studio per la gestione e la conduzione di una simile complessa realtà. Il percorso per la realizzazione del Parco non è un percorso breve né agevole, e assomma complessità di carattere progettuale, nell'ottica della migliore e più equilibrata definizione del perimetro e dei contenuti della struttura, ad altri di natura normativa, dovendosi intraprendere il percorso per giungere ad una definizione giuridica del soggetto medesimo di Parco archeologico; si tratta tuttavia di un percorso ineludibile, che è stato intrapreso con entusiasmo e competenza, nella consapevolezza della necessità di applicare tutte le possibili strategie finalizzate alla migliore e più proficua conduzione del sito. Un'adeguata progettazione consentirebbe in quest'ottica non solo di qualificare meglio la realtà archeologica della città e delle sue pertinenze, ma condurrebbe anche ad una sua efficace integrazione con gli interessanti elementi a cornice della medesima, il sito di Sant'Efisio, con i suoi molteplici significati sul piano, religioso, culturale, antropologico nonché archeologico, il centro di educazione ambientale, con le sue avviate attività didattiche e ricreative, le spiagge, la laguna.

L'ampliamento del Museo

Nel quadro dell'integrazione di Nora con il contesto territoriale di riferimento assume un rilevante significato l'impulso che l'Amministrazione Comunale ha inteso dare al Museo Civico "G. Patroni", che si rinnoverà nelle superfici, nei percorsi espositivi, nella comunicazione, nei servizi al pubblico. Concepito a sua volta sin dalle soluzioni architettoniche individuate come un progetto di apertura verso la realtà cittadina, il nuovo Museo si prepara non solo a rappresentare un indispensabile strumento di conoscenza della città antica, ma anche una significativa tappa di un circuito che vuole collegare il centro moderno di Pula con le testimonianze della città progenitrice. La progettazione, affidata a professionisti esperti e sensibili sia sul versante delle scelte museotecniche che su quello della strutturazione dei contenuti museografici, a favore del più ampio ventaglio di pubblici possibile, si viene caratterizzando per scelte improntate ad una comunicazione ampia e articolata, ma sempre accessibile e vivace, capace di integrare i diversi media del testo, delle immagini e delle sollecitazioni sensoriali per assicurare una visita

che sia un momento di personale coinvolgimento nella conoscenza della città e dei suoi fenomeni. Un museo moderno ed efficace, destinato peraltro a dialogare non solo con la città di Nora, ma con un più ampio sistema di valorizzazione del patrimonio archeologico della costa cagliaritano che, collegando idealmente i centri di fondazione fenicia da Bithia a Cagliari, potrebbe attraverso l'integrazione dei rispettivi musei dare vita non solo a importanti circuiti di visita ma anche a strategie di gestione rinnovata e condivisa, in un'ottica di sistema di offerta territoriale, oggi decisamente preferibile rispetto alla tendenziale parcellizzazione dell'offerta museale favorita per troppo tempo sull'isola.

Gli spettacoli

Nora è anche, da ormai un trentennio, "La Notte dei Poeti", uno dei più suggestivi e consolidati festival di teatro in contesti archeologici presenti sul territorio nazionale e nel panorama internazionale; un festival che non solo è stato in grado di far confrontare le antiche e suggestive superfici della cavea del teatro con le voci e i gesti dei più importanti interpreti del teatro italiano, ma anche un tentativo di mantenere sempre in equilibrio il delicato rapporto tra conservazione e fruizione, tra tutela del monumento e suo più ampio ed efficace utilizzo. Al punto di sospendere le proprie recite all'interno del teatro nel momento necessario agli interventi di conservazione e restauro e quindi di affrontare una complessa progettazione al fine di assicurare l'individuazione di quelle scelte progettuali necessarie a garantire le esigenze conservative del monumento; strutture leggere e in grado di lasciare libere il più possibile le superfici della cavea, facilmente smontabili e removibili così da non costituire un impedimento alla vista del monumento per i mesi dell'anno in cui la struttura non è utilizzata, prive di appoggi diretti sulle strutture delicate del monumento così da assicurare il minimo impatto sulla pietra antica e garantirne al meglio la conservazione. Un festival di qualità ha potuto così godere di una progettazione di qualità, funzionale ad assicurare la sostenibilità degli spettacoli e la garanzia della tutela del monumento: un tema questo particolarmente importante in un contesto come quello sardo, che ha vissuto con la vicenda dell'assurdo contenzioso sull'anfiteatro romano di Cagliari uno dei casi più sofferti di prevaricazione delle pretese di pochi interessati sostenitori di interessi particolari sulle ragioni pubbliche e collettive della tutela e conservazione di un bene comune e universale.

La pianificazione territoriale e urbanistica

Infine un ulteriore settore di attività, relativo nello specifico al sito di Nora ma più in generale al paesaggio archeologico della Sardegna è rappresentato particolarmente in questi ultimi mesi dalla pianificazione paesaggistica; all'adeguamento del piano urbanistico del comune di Pula sono state dedicate molte giornate di incontri e lavoro tra tecnici della Soprintendenza, della Regione e del Comune, con l'obiettivo di porre a guida delle scelte urbanistiche l'indispensabile tutela dei valori del

paesaggio, che nello specifico della costa di Pula è costituito in buona sostanza da un paesaggio archeologico, ancora connotato da quelle componenti, il mare, il promontorio, l'ambiente lagunare e dal rapporto tra tutti questi elementi e la città antica, che indissolubilmente comunica ancora il senso di una storia del territorio che deve essere in ogni modo preservata, perché irripetibile e perché patrimonio inestimabile su cui si fonda la vera ricchezza di una comunità. Un paesaggio archeologico ancora così riccamente conservato in Sardegna da dare luogo a una innovativa strategia di tutela, che si auspica possa vedere riconosciute attraverso gli strumenti della pianificazione paesaggistica le ragioni di una competenza sul paesaggio utilmente condivisa e compartecipata da tutti gli organi preposti alla sua difesa e conservazione, contro le tentazioni di far prevalere posizioni prevaricatorie e contrarie alla condivisione delle responsabilità tra Stato, Regioni, enti territoriali.

Come si vede dunque le sette città di Nora si rispecchiano e si rifraggono in una moltitudine di aspetti, su tutti i fronti fin qui declinati; una tale complessità non fa che determinare in modo ogni giorno più convinto la consapevolezza che solo portando avanti il modello sin qui attuato di ampia, proficua e leale collaborazione sarà possibile occuparsi proficuamente per i prossimi vent'anni e più di un gioiello unico come Nora.

Marco Edoardo Minoja
marcoedoardo.minoja@beniculturali.it